

Grasso sfida il Pd. Solo idee credibili. Assemblea di Liberi e Uguali: «No alle favole tipo canone». Via le tasse universitarie. Boldrini: «Riempiamo un vuoto»

«Se ne sono sentite favole irrealizzabili: Renzi ha detto di voler abolire il canone Rai dopo averlo messo in bolletta...». Nell'unica citazione che riserva al suo ex segretario, Pietro Grasso sorride sornione, tra i risolini e gli applausi della platea. Il «caposquadra» di Liberi e uguali lancia la volata verso le urne. E parte da lì, mettere alla berlina le proposte di tutti gli avversari: «Siamo l'unica alternativa credibile», scandisce. «Lotteremo per i molti, non per i pochi», scandisce citando il laburista inglese Jeremy Corbyn, dal quale mutua anche la proposta di cancellare le tasse universitarie per tutti. Due mesi per avvicinarsi il più possibile al 10%. Ed entrare nella partita che si aprirà dopo per il governo. Alleati di Renzi o del M5s? «Parliamo con tutti, tranne la destra», delinea i confini Pier Luigi Bersani. Ci sono tutti i «big» di LeU in platea, da Pier Luigi Bersani a Vasco Errani, tranne Massimo D'Alema che è in Iran. E sul palco, su fondo rosso, la citazione di Corbyn (col suo Labour ha sorpreso alle ultime elezioni inglesi), a indicare che la sfida è nel campo della sinistra di governo e punta a sottrarre voti al Pd. I renziani ostentano tranquillità di fronte all'incalzare degli avversari: il voto utile sarà l'arma da sfoderare nei collegi, per il resto - spiegano i Dem - il Pd farà la sua campagna, contro destra e M5s. Discorso diverso nelle due regioni al voto: si sta cercando l'intesa nel Lazio per Nicola Zingaretti (nome non renziano che LeU potrebbe sostenere) e in Lombardia, dove Giorgio Gori non ha il sostegno della sinistra ma c'è chi spera che il ritiro di Maroni possa riaprire i giochi. A livello nazionale invece no. Avversari voto su voto. Lo dice chiaro e netto Laura Boldrini, che fa il suo debutto tra le fila di LeU: «Vogliamo riempire il vuoto e dare speranza alle persone deluse e tradite da una sinistra che ha smesso di essere sinistra», infiamma la platea la presidente della Camera, che rilancia temi a lei cari come le donne e le fake news del web («Gli spacciatori di notizie false hanno un'agenda politica»). E colpisce dove al Pd fa più male, lo ius soli: non approvare la legge sulla cittadinanza agli stranieri, scandisce, è stato «un grande tradimento» e denota una «sconcertante subalternità culturale e politica» alla destra per «non perdere voti». Ma così «si fa vincere la destra», è l'accusa di Boldrini al Pd. Nell'assemblea LeU definisce i criteri delle candidature (una stretta per gli imputati per certi reati e nomi «rispettabili») e indica le sue linee programmatiche, dalla progressività fiscale, con il taglio dell'Irpef ai redditi sotto i 35mila euro, fino alla cancellazione delle tasse universitarie. Grasso indica il costo («1,6 miliardi») e le coperture, per distinguersi dalle promesse da «favola» degli altri partiti. Non nega che la campagna elettorale sarà dura. Denuncia «poco spazio nei tg». Ma promette: «Saremo in tutte le piazze». E indossando i lustrini di «eredi dell'antifascismo» e i gradi operaisti di «caposquadra», suona la carica: «Lotteremo per i molti». Dal Pd replica a muso duro un renziano come Michele Anzaldi: «È una favola il fatto che Grasso non rispetti il tetto agli stipendi imposto a tutte le cariche istituzionali». Ma LeU fa spallucce: «Il Pd è debole». Ed Enrico Rossi, dal palco: «A un elettore del Pd chiedo, siete disposti a riallearvi con Berlusconi, magari votando un governo Gentiloni bis? Noi siamo il voto utile, perché non andremo mai con la destra». Discorso diverso per i Cinque stelle: con Luigi Di Maio LeU è pronta a confrontarsi per un'alleanza di governo dopo il voto. Ma per ora il candidato M5s ostenta distanza e attacca Boldrini: «Non discuteremo mai di alleanze - dice Di Maio - con chi ha avuto il coraggio di piegare i regolamenti parlamentari per consentire alle banche di intascare 7,5 miliardi di euro».